

**Il premier: «Sull'Italicum pronto a seguire il Parlamento»**

Il premier Matteo Renzi è pronto a cambiare l'Italicum «qualunque sia la decisione del Parlamento». Lo ha ribadito ieri, ma ora i riflettori sono puntati sul referendum sulla riforma costituzionale: lunedì il governo deciderà tra le date del 27 novembre e del 4 dicembre. ► pagina 28

# L'Italicum per ora «congelato», via alla corsa verso il referendum

## Il premier: la mia carriera meno importante della riforma

Nel Consiglio dei ministri di lunedì il governo sceglierà fra le due date per la consultazione: il 27 novembre o il 4 dicembre

**Il presidente del Consiglio: «Chi vota Sì toglie il giochino del rimborso ai partiti, chi vota No vota la casta»**

■ «Il 26 settembre in Consiglio dei ministri decideremo la data del referendum costituzionale. Si voterà entro l'anno: 27 novembre o 4 dicembre? È un arco di tempo possibile». Matteo Renzi, in un vivace dibattito con il direttore del *Fatto quotidiano* Marco Travaglio ad Otto e mezzo, su *La 7*, ribadisce che lunedì prossimo partirà il conto alla rovescia in vista del referendum che dovrà decidere le sorti della riforma del Senato e del Titolo V. Riforma sulla quale il premier, personalizzazione o spersonalizzazione che sia, punta di fatto tutto. Ora anche il campo della disputa sulle modifiche all'Italicum è stato in un certo senso sgomberato: da una parte la decisione della Consulta di rinviare la seduta del 4 ottobre sui ricorsi contro la nuova elettorale, dall'altra il voto della Camera sulla mozione della maggioranza (Pd più Ap) che apre a possibili modifiche e invita le opposizioni a fare le loro proposte. Renzi torna a ribadire la sua posizione sull'Italicum: «Per noi è una buona legge - dice - ma se il Parlamento è disponibile noi ci stiamo. Mi colpisce che qualcuno vuole il proporzionale puro da *Prima Repubblica* e rischia gli inciuci (il riferimento è al Movimento 5 Stelle, ndr). Io sono disponibile a cambiare la legge elettorale qualunque decisione prenderà la Corte costituzionale».

Ma il tema vero, da lunedì, sarà appunto la

riforma che porta il nome della ministra Maria Elena Boschi. E l'obiettivo del governo è arrivare a portare alle urne almeno una parte di quel 49% di elettori che stanno alla finestra, indecisi o non interessati. Renzi torna a spingere sul tasto della spersonalizzazione: «Personalizzare il referendum è stato un errore, io partivo dal presupposto di dare un messaggio di serietà e di responsabilità. La mia carriera politica è meno importante della riforma istituzionale». E assicura: «Governo di scopo se vince il No? Non parlo di quello che faccio dopo neanche sotto tortura». La riforma istituzionale non riguarda il destino di questo governo - è dunque il ragionamento del premier - ma la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfetto con conseguente snellimento del processo legislativo, una maggiore chiarezza nelle competenze di Stato e Regioni con il ritorno al centro di molti poteri. Insomma, si tenta di stare nel merito e di deideologizzare. In attesa di lanciare la campagna sul territorio, con il metodo del porta a porta, e nei dibattiti televisivi. «La riforma costituzionale porta 500 milioni di risparmi - insiste Renzi - Noi stiamo togliendo il giochino dei rimborsi ai partiti, dal Pd ai Cinque Stelle. Chi vota Sì toglie questo meccanismo, chi vota No vota la Casta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I capisaldi della riforma



### ADDIO AL BICAMERALISMO PARITARIO

A eccezione di alcuni casi in cui sopravvive il bicameralismo perfetto, le leggi vengono approvate dalla Camera. Il Senato, entro 10 giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, può disporre di esaminarle. Nei 30 giorni successivi il Senato può proporre modifiche, su cui però è la Camera a pronunciarsi in via definitiva. Il potere di Palazzo Madama è più forte solo quando si interviene nelle materie di competenza regionale

#### VOTO A DATA CERTA

**70** giorni



### TITOLO V: STOP MATERIE CONCORRENTI

Stop alle materie «concorrenti» Stato-Regioni, che tanti danni hanno provocato dal 2001 (anno della riforma del Titolo V) a oggi, con il moltiplicarsi dei ricorsi davanti alla Consulta. Ritornano allo Stato infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale; porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale; produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia; ordinamento delle professioni e della comunicazione

#### I CONSIGLIERI DEL CNEL SOPPRESSO

**64**



### LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO SENATO

Dall'attuale Senato con 315 componenti, eletti dal popolo, si passa a un "Senato dei 100", eletti in secondo grado: i 19 consigli regionali e i consigli delle province autonome di Trento e Bolzano eleggono tra i propri componenti 74 senatori. L'elezione avviene con metodo proporzionale e la ripartizione dei seggi tra i diversi enti avviene in base alla popolazione. Ogni consiglio regionale e provincia autonoma elegge poi un sindaco del rispettivo territorio (ci saranno quindi 21 sindaci-senatori)

#### I COMPONENTI DEL SENATO

**100**